

Alla scoperta della Maremma

Cultura & Borghi

Tra storia e tradizione della nostra terra





Cultura & Borghi

La Maremma è una regione storica situata nella parte centrale e occidentale dell'Italia, lungo la costa tirrenica. La sua porzione meridionale, conosciuta come Maremma sud, è caratterizzata da paesaggi suggestivi, colline ondulate, campi coltivati e borghi medievali incantevoli. I borghi della Maremma sud sono ricchi di storia e tradizione, rappresentando autentiche gemme culturali. Tra i borghi più noti e suggestivi ci sono Pitigliano, Sovana e Sorano, conosciuti anche come "I tre borghi tufati" a causa delle caratteristiche pareti di tufo che li circondano. Questi borghi, costruiti su affioramenti rocciosi, offrono panorami mozzafiato e un'atmosfera suggestiva che trasporta i visitatori indietro nel tempo. La cultura della Maremma sud è fortemente influenzata dalla sua posizione geografica e dalla storia travagliata della regione. Questa zona ha subito l'influenza degli Etruschi, dei Romani e delle città-stato medievali, contribuendo a creare un mix unico di tradizioni e stili architettonici. La Maremma è anche famosa per i suoi vasti parchi naturali, come la Riserva Naturale Diaccia Botrona e il Parco Regionale della Maremma, che offrono un habitat naturale per una varietà di specie di flora e fauna. Le spiagge incontaminate e le acque cristalline del Mar Tirreno aggiungono ulteriore fascino a questa regione. In sintesi, la Maremma sud rappresenta un affascinante connubio tra storia, cultura, natura e gastronomia, offrendo ai visitatori un'esperienza autentica e indimenticabile nel cuore della Toscana.



Foto © Innocenti Editore



Campagnatico



PER INFORMAZIONI

**Comune
di Campagnatico**

Piazza G. Garibaldi, 13,
58042 Campagnatico (GR)



+39 0564 996711



comune.campagnatico@postacert.
toscana.it

Cultura & Borghi

Immerso nel verde della campagna, poco distante dal fiume Ombrone, si trova Campagnatico, importante castello appartenente sin dal secolo X ai conti Aldobrandeschi di Sovana. Un castello e una corte di Campagnatico sono menzionati in un atto di compravendita del 973, stipulato da Lamberto di Ildebrando degli Aldobrandeschi a favore dell'Abbazia di S. Salvatore sul Monte Amiata.

- ◆ **Chiesa di Santa Maria.** Si trova entrando nel paese. Una chiesa in stile romanico dell'XI secolo, ampliata nei secoli successivi, interamente restaurata tra il 1998 e il 2001.
- ◆ **Rocca Aldobrandesca.** Di questa struttura sono conservati imponenti ruderi, tra cui un'alta torre. Da qui si può rientrare nel paese vecchio passando da una porta originale.
- ◆ **ex Chiesa di S. Antonio Abate.** Proseguendo verso Piazza Dante, si incontra questa chiesa, a cui era annesso uno Spedale, gestito secondo la tradizione non suffragata da documenti, dall'Ordine dei Templari, che avevano la funzione di assistere mendicanti e pellegrini sulla strada per Siena.
- ◆ **Pieve di S. Giovanni Battista.** Struttura di un certo interesse, risalente alla seconda metà del XIII secolo, la cui facciata è decorata da un portale sormontato da lunetta e decorato con teste antropomorfe.
- ◆ **Convento della Nave.** Situato sulle pendici di Monte Leoni, oggi di proprietà privata, è stato trasformato in una vasta azienda rurale.
- ◆ **Castello di Stertignano.** Appartenuto agli Aldobrandeschi, passò poi agli Orlandini e quindi ai Cerretani, per essere abbandonato intorno al 1370. Nel 1438 entrò sotto la giurisdizione di Siena. Del castello sono conservati i cospicui resti del circuito murario con all'interno un edificio rustico, assai rimaneggiato.

Palio dei ciuchi



Palio dei ciuchi
Campagnatico (GR)

PER INFORMAZIONI

Proloco
Campagnatico

+39 320 1665066

prolococampa
@libero.it



Ogni seconda domenica del mese di settembre, ha luogo il Palio dei ciuchi. La tradizione del paese di Campagnatico è la corsa delle ciuche, nella via principale delle quattro contrade che si sfidano, rappresentative dei quattro punti di Campagnatico: Santa Maria, Centro, Castello e Pieve.

Cultura & Borghi

Entrando nel paese si incontra subito la Chiesa di Santa Maria, in stile romanico, attestata in documenti dell'XI secolo, ma ampliata nei secoli successivi (il corpo originario fu probabilmente inglobato nell'area presbiteriale), interamente restaurata tra il 1998 e il 2001. All'interno, a croce latina e unica navata, la cappella principale è ornata da un importante ciclo di affreschi della fine del XIV secolo che ha subito vicende travagliate: tra il 1979 e il 1980, a causa del degrado dell'area presbiteriale dell'edificio, fu deciso di staccare tutti gli affreschi e di trasportarli nella Chiesa di San Giovanni Battista, dove sono rimasti sino al 2001. Il ciclo, interamente restaurato, fu eseguito nel 1393 (come si può leggere nell'iscrizione a caratteri gotici) da Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero e rappresenta le Storie della Vita della Vergine, secondo la Legenda Aurea di Jacopo da Varazze. Durante il recente restauro, sotto il ciclo mariano sono stati scoperti due altri affreschi: a sinistra la Natività di Gesù e a destra la Comunione di Santa Maria Maddalena. Nel piano ancora inferiore, riquadri a finto marmo e nella parete centrale due piccole nicchie dipinte a ocre rosse (si osservino il cervo che corre e la lepre rincorsa dal cane).



Chiesa di Santa Maria
Campagnatico (GR)

PER INFORMAZIONI

Proloco
Campagnatico

+39 320 1665066

prolococampa
@libero.it



Chiesa di Santa Maria



Capalbio



PER INFORMAZIONI

Comune di Capalbio

Via Giacomo Puccini, 32 -
58011, Capalbio (GR)



+39 0564 89771



info@comune.capalbio.gr.it

Cultura & Borghi

Il comune di Capalbio costituisce una delle più suggestive mete turistiche di tutta la provincia: la bellezza della natura, il fascino del capoluogo, che conserva ancora intatte le sue caratteristiche di borgo medievale e gli splendidi panorami contribuiscono a rendere questa zona un luogo di grande interesse.

Il territorio fu sicuramente abitato sin dalla remota antichità, come dimostrano importanti reperti archeologici affiorati nella zona: necropoli preistoriche, etrusche e ville romane testimoniano un passato di cui gli abitanti del luogo possono andare orgogliosi.

Il suggestivo paese, che conserva l'aspetto urbanistico tipico del borgo medievale, è circondato da due cinte murarie concentriche, che mantengono buona parte del camminamento di ronda, ancora oggi percorribile. Superato l'arco della cerchia più bassa, si costeggia un tratto del camminamento e si giunge subito alla porta di accesso su cui è visibile lo stemma del paese.

È suggestivo passeggiare per le viuzze ripide e scoscese, osservando le facciate delle abitazioni che, seppur rimodernate, spesso rivelano particolari architettonici di chiara origine medievale, come le due curiose bifore su Via Lazzerini.

◆ **Giardino dei Tarocchi.** Non distante da Capalbio, in località Garavicchio, si trova un'opera di straordinario valore artistico a livello internazionale, Il Giardino dei Tarocchi.

È un Parco artistico all'interno di una splendida tenuta, dove l'arte e la natura sono in perfetta armonia. Fu ideato dall'artista Niki de Saint Phalle con il decisivo contributo iniziale del marito, lo scultore Jean Tinguely.

È un Parco artistico all'interno di una splendida tenuta, dove l'arte e la natura sono in perfetta armonia. Fu ideato dall'artista Niki de Saint Phalle (1930-2002), scultrice franco-americana di fama mondiale, e realizzato, a partire dal 1979, con il decisivo contributo iniziale del marito, lo scultore Jean Tinguely. Il parco è aperto al pubblico dal 1998. Nell'affascinante percorso, Niki cerca di trasmettere alle opere il senso della magia, dello stupore e del mistero: sono rappresentati i 22 arcani maggiori dei Tarocchi, attraverso coloratissime e imponenti sculture, alcune delle quali alte fino a 15 metri e abitabili. Le sculture sono state realizzate in calcestruzzo, con una struttura interna di tondini di ferro piegato e assemblato tutto a mano, ricoperte di una rete metallica e una gettata di cemento, che le rende antisismiche. Le imponenti installazioni sono rivestite da minuscole tessere multicolori di materiali diversi: da specchi e ceramiche di colori vivaci ai vetri di Murano, realizzati con l'apporto di un gruppo di artigiani locali. Il risultato è strabiliante: un giardino esoterico surreale e lucente, arricchito dagli interventi meccanici di Tinguely. La stessa autrice, come il marito, vissero lì per lunghi periodi ed ebbe un suo studio all'interno di alcune opere.

Giardino dei Tarocchi

Giardino dei Tarocchi
Capalbio (GR)

PER INFORMAZIONI
Giardino dei Tarocchi

 +39 0564 895122

 info@ilgiardinodei-tarocchi.it





Cinigiano



PER INFORMAZIONI

Ufficio turistico
di Cinigiano

Palazzo Bruchi (ingresso dal
pergolato) - Cinigiano (GR)



+39 379 1063047



turismo@cinigiano.info

Cultura & Borghi

Sorge a circa 324m s.l.m su di un'altura a metà strada tra Sasso d'Ombrone e Monticello Amiata. Cinigiano si è sviluppato sopra il dorso di un poggio, sul cui apice tuttora si vedono le rovine della rocca demolita. Sulle antiche origini poco sappiamo anche se è plausibile che tale castrum sorga su antichi resti romani.

La stessa denominazione del paese, stando alla spiegazione che ne danno studiosi e glottologi, potrebbe avere origini molto antiche. Il toponimo Cinigiano si fa infatti derivare dalle due voci latine *cenis* (cenere) e *Janui* (Giano). A tal proposito si narra che in un tempo a noi lontano, sulla cima del paese venne costruito un tempio dedicato al dio Giano, andato poi distrutto a causa di un incendio tanto che nel luogo restarono solo ceneri.

La spiegazione più verosimile però è che il termine derivi dal latino *cygnus*, animale che poteva vivere in queste terre e nelle zone più paludose della Maremma. Le mura di cinta, sulle quali sono addossate le abitazioni, sono ben visibili in alcuni tratti del paese e molti sono gli elementi decorativi e le parti medievali in evidenza nei muri delle abitazioni del borgo.

- ◆ **Chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo.** È un piccolo e antico luogo di culto che si trova nel centro storico di Cinigiano, tra le vie caratteristiche del borgo medievale.
- ◆ **Torre dell'Orologio.** Si trova nella caratteristica piazza Marconi, proprio al centro dell'antico borgo medievale.
- ◆ **Chiesa della Madonna delle Nevi.** L'oratorio venne realizzato verso la fine del XV secolo, nonostante la struttura venne più volte ristrutturata successivamente. L'odierna facciata intonacata con archetti risale al XX secolo.
- ◆ **Chiesa della Compagnia di San Sigismondo.** Fu eretta alla fine del '500 e presenta al suo interno un dipinto seicentesco di scuola senese con i santi Sigismondo martire e Antonio abate.

Castello di Porrone



Castello di Porrone
Porrone (GR)

PER INFORMAZIONI
Ufficio turistico
di Cinigiano

+39 379 1063047

turismo@cinigiano.
info

La frazione di Porrone è situata a circa 3km dal capoluogo comunale sorge su di una collinetta tufacea a 254m di altitudine.

Castel Porrone rappresenta uno degli esempi più evidenti di castelli-fattorie fortificate in Toscana. Nel borgo svettano i due palazzi signorili, dei Tolomei e dei Piccolomini, protetti dalle antiche mura sulle quali sono state poi costruite le abitazioni.

Il Palazzo Tolomei e la Chiesa di San Donato delimitano la piazza del paese.

Nei dintorni potrai trovare: il castello e le bellissime mura che circondano interamente il borgo sono una delle bellezze da ammirare a Porrone insieme al Palazzo Piccolomini con il chiostro e il caratteristico pozzo e Piazza Tolomei che domina la piazza centrale; la Pieve di San Donato, chiesa parrocchiale della frazione; la Chiesa della Madonna delle Grazie, che si trova fuori dalle mura di Porrone e venne edificata durante il '600.

Monticello Amiata è situato a 734 metri sul livello del mare, lungo la strada che conduce verso il Monte Amiata e in prossimità della Riserva Naturale regionale di Poggio all'Olmo. L'area segna il definitivo passaggio dalla collinare valle dell'Ombrone al Monte Amiata. Monticello Amiata dista circa 50 chilometri da Grosseto e poco più di 9 chilometri dal capoluogo comunale.

Il Palazzo Comunale, situato nella centrale via Grande, risale al XVII secolo ed era la sede del comune di Monticello.

Sopra il portale bugnato è posto lo stemma degli Aldobrandeschi. Nonostante nel 1783 il granduca Pietro Leopoldo sancì il trasferimento della sede municipale a Cinigiano, l'edificio mantenne la sede del tribunale fino al 1837.

Successivamente fu abitazione in parte della famiglia Maccherini, mentre oggi ospita la Casa Museo di Monticello Amiata, unico museo del Comune di Cinigiano. Tale museo etnografico, sviluppato su più piani, venne inaugurato nel 1987 e riproduce una tipica abitazione contadina ottocentesca, ponendo particolare attenzione agli antichi mestieri legati alla lavorazione dell'olio e delle castagne.



Casa Museo
Monticello Amiata
Cinigiano (GR)

PER INFORMAZIONI
Casa Museo
Monticello Amiata

+39 340 263 5946

info@casamuseo.info



Casa Museo
Monticello Amiata

Il Castello Castiglion del Torto



**Castiglioncello
Bandini e il Castello
Castiglion del Torto**
Cinigiano (GR)

PER INFORMAZIONI
Ufficio turistico
di Cinigiano

+39 379 1063047

turismo@cinigiano.
info



Il paese sorge a circa 160m s.l.m. nella parte nord-occidentale del territorio del comune in prossimità del confine con il Comune di Civitella Paganico delineato dal fiume Ombrone.

Il Sasso di Maremma, come anticamente veniva chiamato, risiede sopra una roccia, in posizione dominante.

Passeggiando infatti nel paese vecchio o visitando le numerose cantine si intuisce bene il grande masso roccioso sul quale venne costruito il castello.

A pochi chilometri di distanza si trova la frazione di Poggi del Sasso, il borgo è situato in posizione strategica in quanto si colloca nell'asse viario che collega Sasso d'Ombrone con i castelli di Colle Massari e Vicarello e con la Tenuta di Montecucco.

Il paese di Castiglioncello Bandini sorge a 606m s.l.m. nella parte montana del comune di Cinigiano, su uno dei colli degradanti dell'Amiata, ai piedi della Riserva regionale di Poggio all'Olmo. Il borgo sorge attorno all'omonimo castello che allora si chiamava Castiglion del Torto e che fu costruito in epoca medievale.

Il castello è un imponente edificio costituito da una serie di corpi di fabbricati e da due strutture turriformi, con pareti murarie esterne interamente rivestite in pietra. Nell'insieme, lo sviluppo planimetrico è a sezione quadrangolare.



Sasso d'Ombrone
Cinigiano (GR)

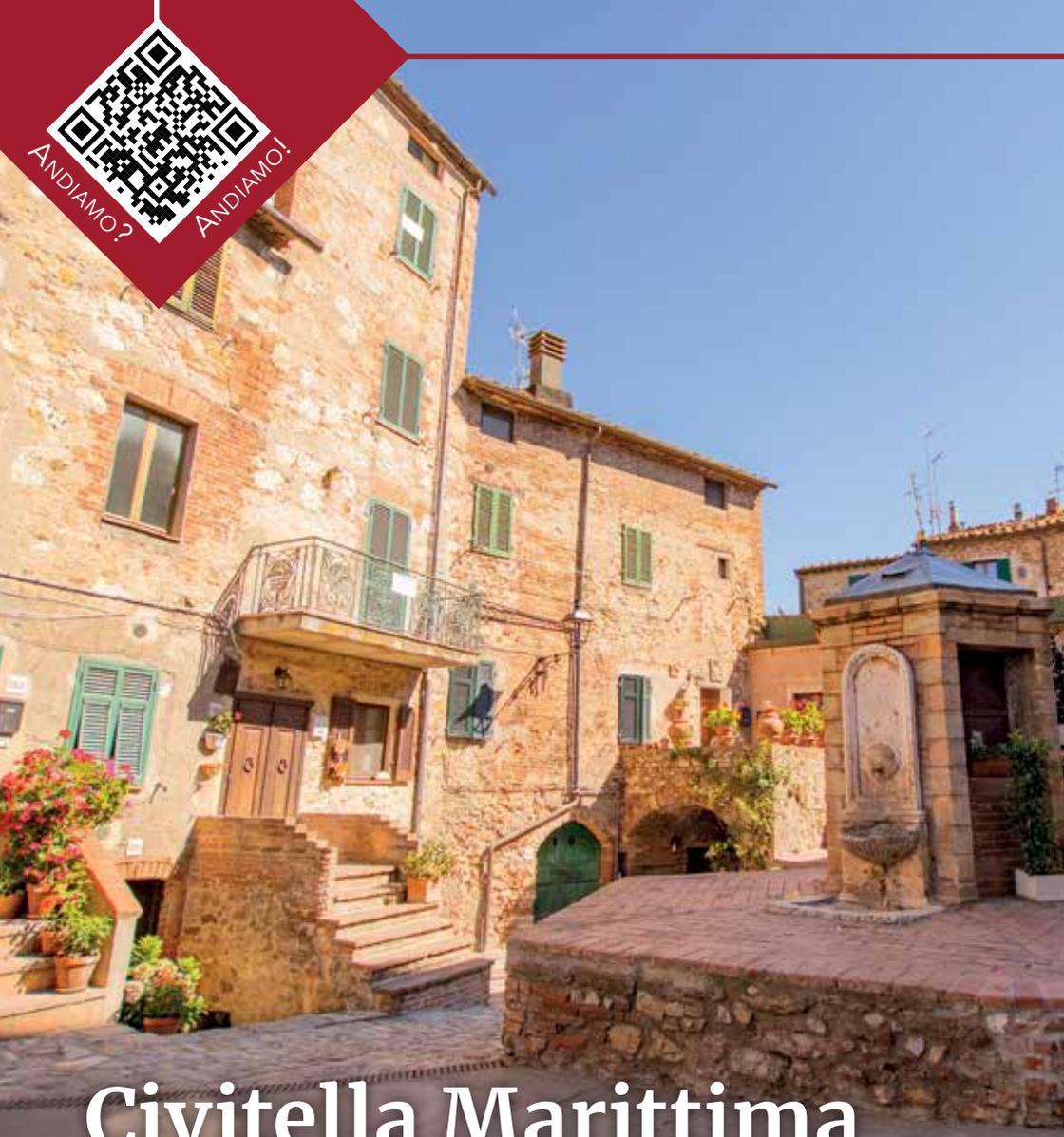
PER INFORMAZIONI
Ufficio turistico
di Cinigiano

+39 379 1063047

turismo@cinigiano.
info



Sasso d'Ombrone



Civitella Marittima



PER INFORMAZIONI

**Comune
di Civitella Paganico**

Via Primo Maggio, 6,
58045, Civitella Paganico
(GR)



+39 0564 900411



protocollo@comune.civitellapaganico.gr.it



turismo@civitellapaganico.info

Cultura & Borghi

È il capoluogo comunale del comune sparso di Civitella Paganico ed è sito nella strada che collega Grosseto e Siena. Fu dapprima insediamento etrusco e poi possedimento degli Ardengheschi, con cui assunse l'attuale abitato, per passare poi sotto il dominio senese, fino a diventare parte del Granducato di Toscana.

- ◆ Visita alla **parte vecchia del paese** alla quale si accede tramite Porta degli Uomini. La porta era così chiamata perché da sempre è il luogo di incontro e di ritrovo della popolazione maschile del luogo.
- ◆ **Chiesa di Santa Maria in Montibus.** Si tratta della chiesa parrocchiale della frazione; nonostante la sua attuale conformazione dipenda dalle trasformazioni ottocentesche, il campanile esterno è del XVII secolo. Al suo interno è ospitata una tavola cinquecentesca ridipinta, che mostra i Santi Ansano, Fabiano e Sebastiano.
- ◆ **Porta Piccina.** Questa è l'unica porta ancora parzialmente conservata tra quelle che erano di accesso al borgo; la si può trovare percorrendo le mura di Civitella Marittima, fortificazioni medioevali che vennero costruite sui resti delle preesistenti mura etrusche.
- ◆ **Scale Sante.** Le scale sono uno splendido esempio di architettura civile; secondo la leggenda furono il luogo dell'apparizione dei santi patroni del paese, che salvarono gli abitanti da una terribile epidemia di peste.
- ◆ **Via Cesare Battisti,** dove si possono vedere i resti delle mura formate da enormi massi murati a secco, testimonianza della presenza etrusca.
- ◆ **Oratorio della Misericordia.** È un edificio sacro, già denominato dei Santi Filippo e Giacomo; il campanile a vela appartiene al tardo Cinquecento, mentre l'interno è della fine del Seicento o del primo Settecento. L'immagine su tela della Madonna col Bambino incoronata dagli Angeli è oggetto di venerazione da parte dei fedeli.

Scavi di Casenovole



Scavi di Casenovole
Civitella Paganico (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune
di Civitella Paganico

-  +39 0564 900411
-  turismo@
civittellapaganico.info
-  protocollo@comune.
civittellapaganico.gr.it



Le indagini archeologiche nella necropoli ellenistica di Casenovole, presso la località Boschetto, sono iniziate ad agosto 2007 e dirette, fino al 2015, dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con la collaborazione della proprietà del castello di Casenovole, del Comune di Civitella Paganico e dell'Associazione Archeologica Odysseus. Dal 2017 la Odysseus scava in regime di concessione. A oggi risultano indagate dodici sepolture, tra queste ricordiamo: la tomba "del Tasso" (2007), la tomba "dello Scarabeo" (2009- 2010), la tomba "delle Uova" (2011), la tomba "delle Foglie d'Oro" (2014-2015) e le tombe 9, 10 e 11 (2017-2020).

Le tombe di Casenovole confermano il ruolo di crocevia svolto dall'area. In particolare, la tomba "del Tasso" ha restituito un corredo intatto: ceramica volterrana, urne di tipo chiusino, oreficerie, monete. Anche nelle tombe "dello Scarabeo" e "delle Foglie d'Oro" (IV-III secolo a.C.), purtroppo violate, sono stati rinvenuti materiali caratteristici sia dell'ambiente volterrano (un frammento di alabastron in alabastro, ceramica a vernice nera e a figure rosse: per esempio, alcune kelebai) sia, in misura minore, di quello chiusino (urnette in pietra fetida).

L'abbazia di San Lorenzo al Lanzo, nota anche come Badia Ardenghesca, era un'abbazia risalente al XII secolo nel comune di Civitella Paganico. Il monastero è caduto in rovina e non ne rimangono tracce, tranne quella di una chiesa, restaurata nel 1967. Fu fondata all'inizio del XII secolo dagli Ardengheschi, vicino al Castello di San Lorenzo. Nei pressi dell'abbazia, monastero di famiglia dei conti Ardengheschi, considerato, all'epoca, uno dei più potenti della zona e della Toscana, sorgeva l'antico "Castello di San Lorenzo", edificato in epoca medievale e divenuto in secondo tempo possedimento della Badia, e del quale non è rimasta traccia alcuna. Con la decadenza della famiglia degli Ardengheschi, avvenuta nel XIII secolo, decadde anche l'abbazia che, con bolla del 1440 di papa Eugenio IV, fu affidata alla giurisdizione del convento di Santa Maria degli Angeli di Siena e, nel 1780, della chiesa di Santa Maria in Montibus di Civitella. Anche il castello, nei secoli successivi venne inglobato nel territorio senese prima di entrare a far parte del Granducato di Toscana nella seconda metà del Cinquecento. Con il tempo il castello andò incontro a un lungo declino; i suoi resti medievali alterati sono stati inglobati nelle costruzioni rurali di epoche più recenti.

Abbazia Ardenghesca
Civitella Paganico (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune
di Civitella Paganico

-  +39 0564 900411
-  turismo@
civittellapaganico.info
-  protocollo@comune.
civittellapaganico.gr.it



Abbazia Ardenghesca



Paganico



- ◆ **Chiesa di San Michele Arcangelo e relativi affreschi.** Situata nel centro storico di Paganico, la Chiesa è di stile tardo-romanico e appartiene al XIII secolo. La sua facciata rimane semplice, ma internamente si possono apprezzare numerose opere d'arte, in particolare l'affresco con il San Cristoforo, databile all'inizio del Quattrocento e attribuibile al pittore di scuola senese Biagio di Goro Ghezzi.
- ◆ **Piazza della Vittoria con pozzo medioevale.** La splendida piazza ospita la Chiesa di San Michele Arcangelo ed è un po' il punto di ritrovo di Paganico. Qui è anche presente un caratteristico pozzo medioevale che era (ed è tuttora) una cisterna per raccogliere l'acqua piovana.
- ◆ **Cinta muraria che delimita il perimetro del vecchio paese.** Le mura delimitano a tratti il centro storico di Paganico, a cui si accede attraverso le quattro porte. La struttura della cinta fu voluta dai senesi nella seconda metà del XIII secolo, ma si concluse solo nel 1335.
- ◆ **Le porte Medioevali.** Porta Gorella, Porta Grossetana, Porta Senese e porta sull'Ombrone annoverabili al 1295 le quattro porte di Paganico hanno dei nomi specifici; porta Gorella ha preso il nome da un fosso che prima vi scorreva, detto Gorellino, porta Senese è quella che guarda verso Siena, porta Grossetana è invece rivolta verso Grosseto, mentre l'ultima porta affacciava sul fiume Ombrone, ma ad oggi è completamente distrutta.
- ◆ **Museo diffuso.** Un museo a cielo aperto che raccoglie, rende fruibile il patrimonio storico-culturale dei luoghi, memorie, oggetti e personaggi che sono l'essenza di un luogo. Tramite pannelli sparsi per il centro storico di Paganico è possibile scoprire curiosità sul borgo.



Pari



Pari è un antico borgo medioevale con origine etrusca e romana; fu in possesso degli Ardengheschi e poi passò al Comune di Siena, per poi confluire nel Granducato di Toscana. Dal 1928 è parte del Comune di Civitella Paganico. Pari domina la Valle dell'Ombrone e la Valle del Farma, regalando scorci davvero unici. Dal 2018 Pari è diventato il primo dei "Borghi della Lettura" in Toscana.

- ◆ **"Giro Pari"**, il giro del paese lungo la via principale, così chiamato perché segue un andamento circolare.
- ◆ **Sosta "agli archi"** struttura ancora intatta del vecchio ospedale di fronte alla casa natia del padre dello scrittore Federigo Tozzi.
- ◆ **Piazza Castelfidardo**, sul muro della casa vicino all'imbocco di Via Tozzi si può ammirare un'antica pietra con incisioni di animali e fiori proveniente dall'antica chiesa preromanica di San Giorgio in Valoria della quale restano solo tracce nella boscaglia.
- ◆ **Chiesa di San Biagio**. La chiesa è di origine medievale e venne restaurata a più riprese lungo il corso dei secoli. La parte superiore del campanile è invece del XVIII secolo e all'interno della chiesa, a navata unica, sono conservati alcuni dipinti seicenteschi, tra cui una bellissima Madonna con bimbo, angelo e santo, il cui disegno fu realizzato da Andrea del Sarto.
- ◆ **Oratorio di S. Croce di SS Fabiano e Sebastiano**. L'oratorio è sede dell'omonima compagnia, di cui si ha traccia fin dal 1548, nonché della compagnia dei Santi Fabiano e Sebastiano. Il dipinto della Madonna col Bambino tra i Santi Fabiano e Sebastiano è di Marco Bigio, pittore cinquecentesco allievo del Sodoma.
- ◆ **Palazzo**, il vecchio palazzo di giustizia, da dove si può godere di un bellissimo panorama. L'edificio è stato ristrutturato nel 2020 e ospita oggi uno spazio polifunzionale comprensivo di sale per congressi ed eventi.
- ◆ **Piazzetta della Lettura da Piazza Castelfidardo** si accede all'attigua Piazzetta della Lettura, uno spazio intimo dedicato agli eventi letterari e agli incontri con gli autori dei "Borghi della Lettura" di cui Pari è il primo esponente Toscano.



Casale di Pari



Casale, ormai conosciuto come Casal di Pari per la vicinanza con il più grande borgo, è arroccato su un colle a 470 metri sopra il livello del mare. Era centro degli Ardengheschi e poi passò sotto il dominio senese. Dell'antico agglomerato rimane l'antica struttura con stradine strette e la piccola piazzetta sovrastata da terrazze e archetti.

- ◆ **Chiesa di San Donato.** La Chiesa di San Donato appartiene al XV secolo e venne interamente rifatta nel 1700. La facciata della chiesa è semplice, con un tetto delimitato da arcatelle cieche. Lo stipite laterale è costruito con pietra su cui è presente un'iscrizione frammentaria di difficile lettura.
- ◆ **Residenza del Vescovo.** Questo complesso rinascimentale venne costruito nel 1573 dal senese Fabio de Vais. Situato di fronte alla chiesa, il pozzo era di uso pubblico fin dalle sue origini.
- ◆ **Casa natia del disegnatore Aurelio Galleppini (Galep).** Il fumettista, molto prolifico nella sua produzione autoriale, è noto al grande pubblico soprattutto grazie al personaggio di Tex Willer, di cui è stato copertinista ufficiale fino all'anno della sua morte, il 1994.
- ◆ **Visita ai castagni,** piccolo parco con area attrezzata per bambini dove potrete godere di aria fresca e salubre.



Grosseto è il maggiore centro urbano della Maremma, collocata sul lato destro del fiume Ombrone. La sua storia è strettamente legata alla decadenza e al progressivo abbandono della città di Roselle. La nascita di Grosseto come città e civitas avvenne nel 1138, quando Papa Innocenzo III spostò la diocesi da Roselle alla città appena nata. Da quel momento in poi molte importanti città toscane si avvicendarono nei tentativi di conquista di Grosseto per ottenere uno sbocco al mare, il controllo delle coste e il commercio del sale. Siena e Firenze furono le città che mantennero maggiormente il controllo sul territorio, costruendo le mura e la Fortezza. Una grande ristrutturazione della città avvenne durante il dominio dei Lorenza, famiglia granducale che fece diverse riforme, tra cui la bonifica della palude e l'abolizione della pena di morte nel 1790. Camminando per le strade del centro storico potrete ammirare monumenti di varie epoche: dalle chiese medievali, agli edifici seicenteschi e specialmente dell'Ottocento e dei primi del Novecento.

Grosseto



PER INFORMAZIONI

Comune di Grosseto

Piazza Duomo, 1

58100 Grosseto (GR)



+39 0564 488573



info@grossetoturismo.it

- ◆ **Bastione Fortezza.** Vera e propria cittadella militare recentemente restaurata, precedentemente sede di una facoltà universitaria.
- ◆ **Museo archeologico e d'arte della Maremma.** Un'ampia selezione di reperti archeologici di tutta la Maremma.
- ◆ **Area archeologica di Roselle.** La "Pompei etrusca", caratterizzata da una stratificazione archeologica estremamente complessa e immersa in un affascinante contesto paesaggistico.
- ◆ **Parco naturale della Maremma.** Detto anche "Parco dell'Uccellina", si estende da Principina a Mare fino a Talamone, includendo un tratto di costa di 20 km.
- ◆ **Cattedrale di San Lorenzo.** Situata in Piazza Duomo, a sinistra del Palazzo Comunale. La cattedrale risale alla fine del XIII secolo ed è stata restaurata nei secoli.



Museo archeologico e d'arte della Maremma

Un'ampia selezione dei reperti archeologici di Roselle e di tutta la Maremma è conservata al Museo Archeologico e d'Arte della Maremma in Piazza Baccarini, a pochi passi da Corso Carducci, che di frequente ospita anche mostre temporanee, considerato uno dei più importanti musei della Toscana per qualità e quantità di reperti. La storia del museo comincia nella seconda metà del XIX secolo, quando il canonico Giovanni Chelli, sacerdote senese, iniziò a raccogliere oggetti eterogenei, tra i quali numerose urne cinerarie etrusche di varia provenienza, nella biblioteca da lui aperta nel 1860, senza nessun criterio scientifico. Dopo varie vicissitudini, la direzione della Biblioteca-Museo fu assunta da Antonio Cappelli, che trasferì la collezione in Via Mazzini e incrementò la raccolta, oltre che inaugurare il Museo Diocesano nei locali sopra la sacrestia del Duomo (1933). Dopo la sua morte, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale provocò un abbandono del Museo che subì danni e spoliazioni. Nel 1955 il Museo riaprì, ma l'alluvione del 1966 causò nuove distruzioni. Finalmente, nel 1975 fu inaugurata la nuova sede in Piazza Baccarini. L'attuale allestimento, ingrandito e migliorato dopo anni di restauro, risale al 1999.

**Museo Archeologico
e d'Arte della
Maremma**
Grosseto

PER INFORMAZIONI
**Museo Archeologico
e d'Arte della
Maremma**

 +39 0564 488752

 maam@comune.
grosseto.it





Parco naturale della Maremma

Istituito il 5 giugno 1975, è stato il primo Parco regionale della Toscana e comprende un territorio di circa 9.000 ettari nei Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello.

Il Parco della Maremma vanta ecosistemi di grande pregio, ricompresi lungo gli oltre 25 chilometri di costa sabbiosa e rocciosa che conservano habitat e biodiversità unici lungo il litorale toscano, che si estendono da Talamone a Principina, con spiagge riconosciute tra le più belle d'Italia come Collelungo e Cala di Forno.

Una costa incontaminata dove gli unici segni dell'uomo sono le torri di avvistamento di epoca medievale, che dai colli immersi nella macchia mediterranea si affacciano sul mare, come la Torre di Castel Marino e quella di Collelungo, o rimangono completamente nascosti in mezzo ai lecci come l'Abbazia benedettina di San Rabano, posta a cavallo tra Poggio Lecci e Poggio Alto.

All'interno del parco sono numerose le attività che si possono effettuare durante tutto l'anno.

Parco naturale della Maremma
Grosseto

PER INFORMAZIONI

Parco naturale della Maremma

☎ +39 0564 393238

✉ centrovisite@parco-maremma.it



Area archeologica di Roselle

Cultura & Borghi

Collocato in un contesto paesaggistico di particolare bellezza, ospita eventi culturali e iniziative didattiche.

L'area di Roselle, frequentata fin da età pre e protostorica, si struttura in un agglomerato urbano nel VII sec. a.C. e si dota, alla metà del secolo successivo, di una poderosa cinta muraria, che disegna un perimetro irregolare di oltre 3km.

Si estende su circa 40 ettari, in gran parte fruibile al pubblico.

Il sito, consente di ripercorrere la storia della Città antica dal VII sec. a.C. al 1138, quando il trasferimento della sede vescovile a Grosseto ne determinò l'abbandono e l'oblio, fino alla riscoperta avvenuta a fine 1700.

Area archeologica di Roselle

Grosseto (GR)

PER INFORMAZIONI

Area archeologica di Roselle

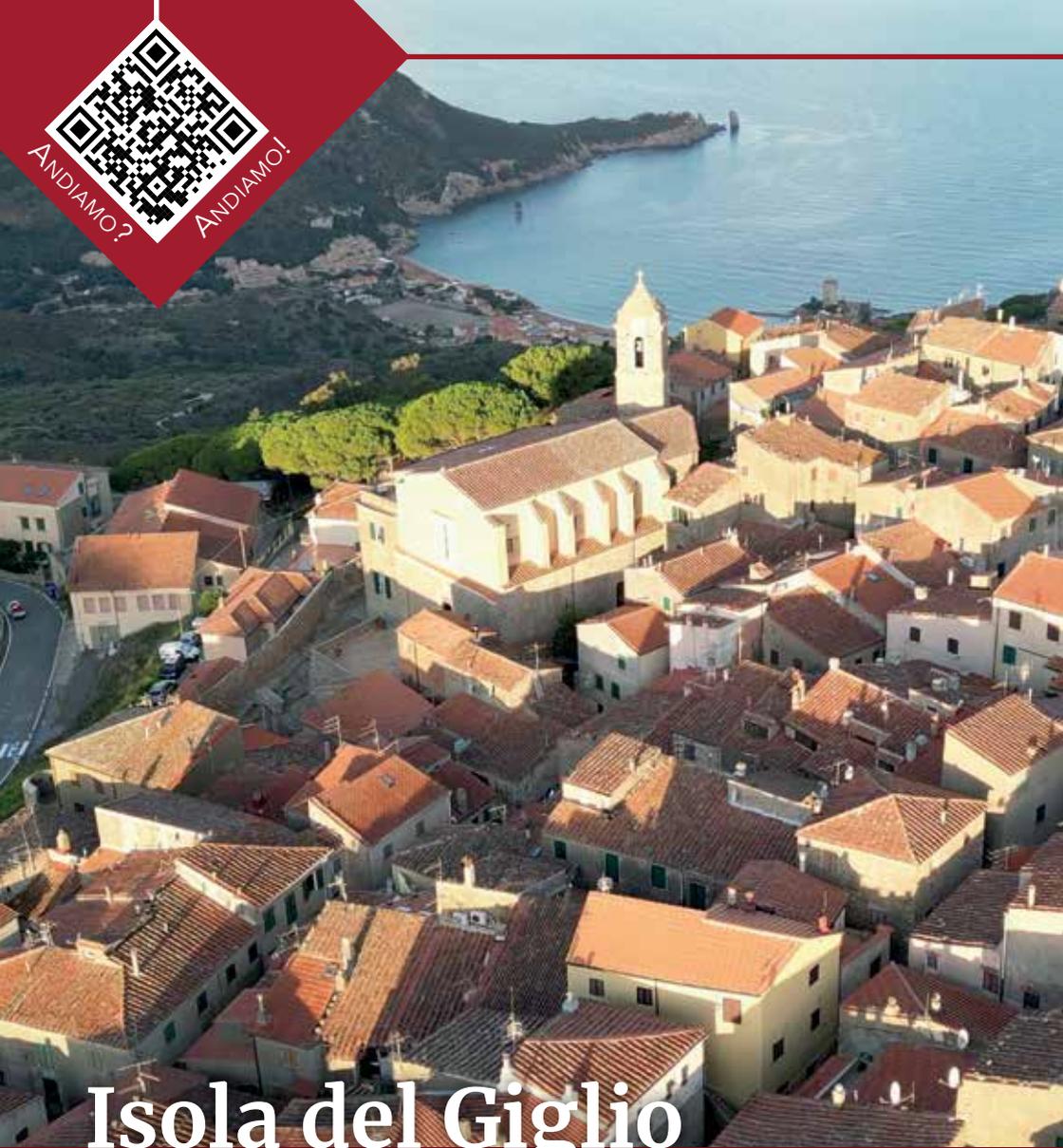
+39 0564 402403

drm-tos.arearoselle@cultura.gov.it



Foto © Paolo Nannini (Opaxir)





Isola del Giglio



PER INFORMAZIONI

Comune Isola del Giglio

Via V. Emanuele, 2 - 58012
Isola del Giglio (GR)



+39 0564 806064



protocollo@comune.isoladelgiglio.gr.it
info@visitgiglioisland.com

Cultura & Borghi

L'Isola del Giglio, seconda per estensione dell'Arcipelago Toscano, con i suoi 21,21 Km quadrati, è collocata di fronte al promontorio dell'Argentario, da cui dista circa 14 Km. È raggiungibile grazie ai regolari servizi di traghetto da Porto S. Stefano, con una traversata di circa un'ora. Quasi interamente montuosa, è composta da rocce granitiche, tranne il promontorio del Franco, nella parte occidentale, di natura calcarea.

- ◆ **Giglio Porto.** Un borgo di pescatori pittoresco, molto animato nella stagione estiva, che si sviluppa a semicerchio lungo una piccola insenatura della costa orientale. La Torre circolare, con base a scarpa e coronamento ad archetti, risale a epoca antica, ma fu restaurata nel XVI secolo. Nella vicina Cala del Saraceno, vi sono i ruderi dell'importante **Villa romana**, di cui oggi si individuano solo le peschiere e avanzi di mura.
- ◆ **Giglio Castello.** Capoluogo dell'isola e sede del Comune, sorto sull'isola nel 1100, è inserito tra i Borghi più belli d'Italia" ed è l'unico di un'isola tra tutte le isole minori d'Italia. La chiesa, Arcipretura di S. Pietro apostolo, contiene il cristo d'avorio (attribuito al Gianbologna) e il braccio di San Mamiliano, Patrono dell'isola e della Diocesi. Il suggestivo castello, arroccato a 405 metri di altezza, ha mantenuto la struttura urbanistica medievale, ed è circondato dalle caratteristiche mura bassomedievali dal perimetro irregolare ed intervallate da torri.
- ◆ **Campese.** Scendendo dal Castello, si può accedere alla bella baia del Campese, dotata di buone strutture turistico-alberghiere che, grazie alla vasta spiaggia sabbiosa, è la più famosa e la più frequentata dell'isola.
- ◆ **Isola di Giannutri.** È l'isola più a sud dell'Arcipelago Toscano. Fino a qualche decennio fa, l'isola aveva mantenuto il suo aspetto selvaggio e incontaminato, oggi è meta turistica.

Giglio Castello



Giglio Castello
Isola del Giglio (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Isola del Giglio

+39 0564 806064

protocollo@comune.isoladelgiglio.gr.it

info@visitgiglioisland.com



Cultura & Borghi

È la spiaggia più estesa e soleggiata, proprio adatta per gli amanti del sole: indimenticabili i tramonti infuocati verso Montecristo. Per gli amanti del mare non c'è che l'imbarazzo della scelta: dalla spiaggia agli scogli di granito per magnifici tuffi. Il suo porticciolo è sempre animato da un via vai di barche per chi va in gita, a pesca, a fare immersioni in fondali di grande fascino. Il bel golfo naturale ha, per sentinelle, da una parte il Faraglione, dall'altra la Torre Medicea.

Arenella, Cannelle e Caldane sono le altre spiagge, piccole culle di sabbia dorata e di mare smeraldo.

Capoluogo dell'isola e sede del Comune. Arroccato a 405 metri di altezza, il suggestivo castello mantiene la struttura urbanistica medievale, ed è circondato dalle caratteristiche mura bassomedievali dal perimetro irregolare ed intervallate da torri, ristrutturata nel XVII secolo e, nuovamente, nell'Ottocento, in seguito a un attacco piratesco. Presentano una serie fittissima di arcieri e conservano buona parte dei camminamenti a ronda. Passeggiando per il dedalo di viuzze e vicoli sovrastati da architetti o caratterizzati da tipici "balzuoli", le scale esterne per accedere ai piani superiori senza impegnare spazi interni, si può giungere alla Rocca, che si affaccia su Piazza XVIII Novembre (a ricordo del più recente attacco saraceno del 1799), di origine altomedievale. Fu ristrutturata alla fine del XVI secolo dall'architetto militare Alessandro Pieroni, per volontà di Ferdinando I de' Medici: i lavori si conclusero nel 1623. Nella stessa occasione si provvide anche a consolidare e rialzare la cerchia di mura. Altri restauri furono condotti nel XIX secolo.

Giglio Campese
Isola del Giglio (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Isola del Giglio

+39 0564 806064

protocollo@comune.isoladelgiglio.gr.it

info@visitgiglioisland.com



Foto © Michelangelo D'Elia

Giglio Campese

Giglio Porto



Foto © Michelangelo D'Elia



Giglio Porto
Isola del Giglio (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Isola del Giglio

+39 0564 806064

comuneisoladelgiglio@pcert.it

info@visitgiglioisland.com

Piacevole fare una passeggiata lungo il Porto, rallegrato dalle variopinte case disposte a semicerchio. Qui si è accolti dalla frenesia tipica di un porto, tra caffè e ristoranti con verande a mare. L'acqua è incredibilmente cristallina. Scorrendo i vicoli retrostanti si scoprono angoli suggestivi, tra orti profumati di limoni e scorci sul mare, come la caletta detta del Saraceno, da cui affiora ancora l'antico murenarium della villa romana degli Enobarbi (I-II sec. d.C.).

A metà strada tra il Porto e il Castello, imponente tra la selva dei pini, appare il Vecchio Faro, costruito nel 1865 e presto abbandonato per problemi dovuti alla frequente presenza di nebbie e alla conseguente scarsa visibilità dal mare.

I greci la chiamavano "Artemisia", i romani "Dianium", in onore alla dea lunare Diana, ispirati dalla sua forma a falce lunare come il diadema della Dea. Giannutri è piccola, di origine calcarea, dalle scogliere frastagliate e piene di grotte che affiorano a pelo dell'acqua. Le sue coste scendono ripide nelle profondità marine: vetrina verticale per i subacquei, gli amanti del mare e del suo ecosistema di spugne, coralli, gorgonie colorate e fluttuanti.

L'isola vista da lontano sembra un rialzo sfocato tra cielo e mare; il profilo assomiglia un po' alla cresta di un gallo per via delle quattro colline che la formano, che raggiungono al massimo gli ottanta metri di altezza. Molte sono le specie di uccelli che nidificano qui, sia sulle sue coste rocciose punteggiate di ginepri e di macchia, sia sugli speroni delle sue colline: il gabbiano corso, il gabbiano reale e la berta maggiore sono solo alcune delle specie "stanziali".

Numerose e varie anche le farfalle, su cui spicca la crisalide del corbezzolo. Chi vuole visitare Giannutri può scegliere tra diverse possibilità: il sito archeologico di Villa Domizia, oppure i numerosi sentieri che si addentrano nell'area protetta, rigorosamente accompagnati da una guida ambientale. C'è solo l'imbarazzo della scelta.



Isola di Giannutri
Isola del Giglio (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Isola del Giglio

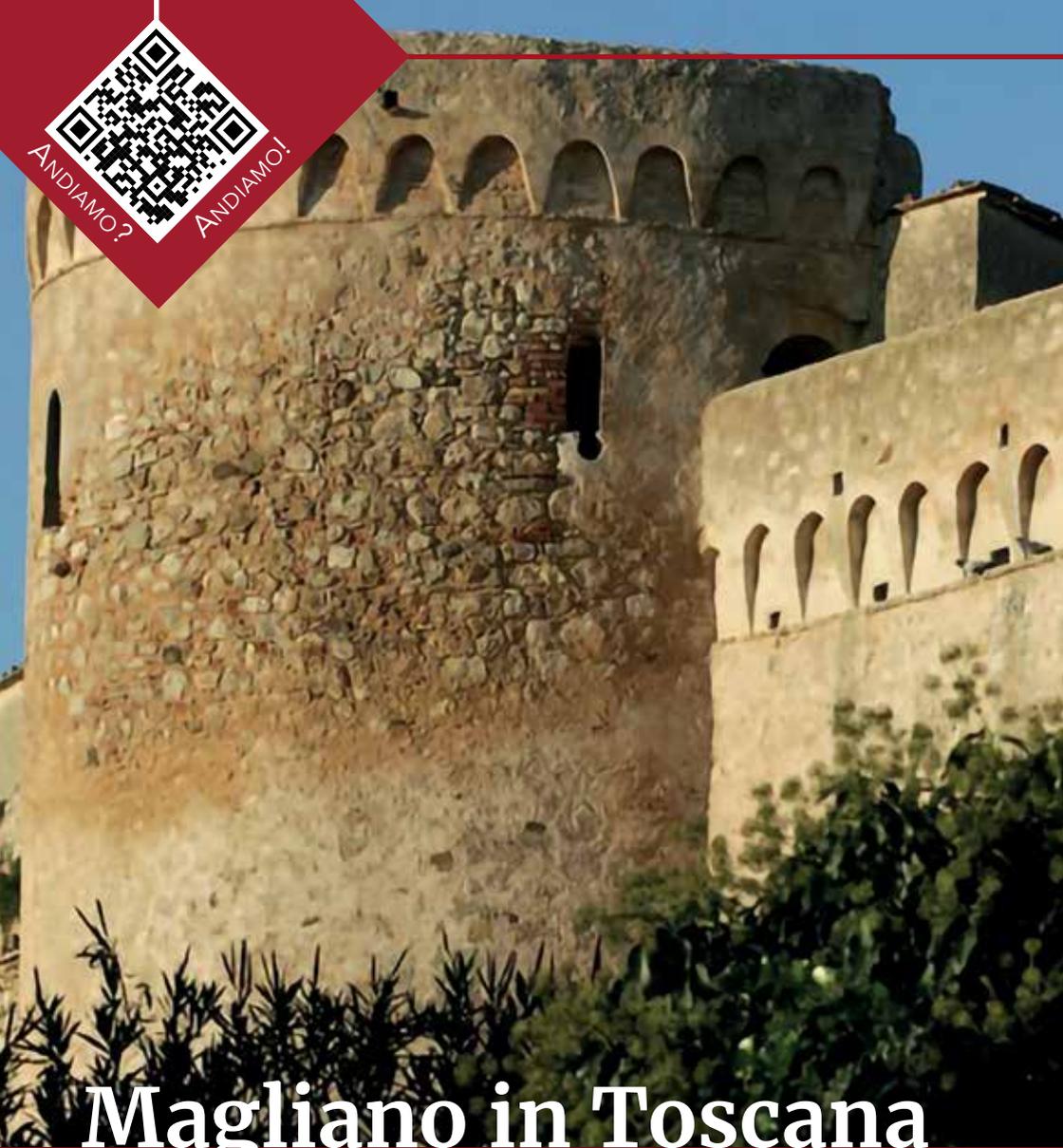
+39 0564 806064

comuneisoladelgiglio@pcert.it

info@visitgiglioisland.com



Isola di Giannutri



Magliano in Toscana



PER INFORMAZIONI

**Comune di Magliano
in Toscana**

Via XXIV Maggio, 9, 58051
Magliano in Toscana (GR)



+39 0564 59341



info@comune.maglianointoscana.gr.it

Cultura & Borghi

In un territorio ricco di testimonianze di epoca etrusca, il castello è ancora oggi cinto da una cerchia compatta di mura di notevole valore architettonico (restaurate dai Senesi nel XV secolo).

L'insediamento si adagia su una collinetta, il cui orizzonte a ovest è segnato dal mare, mentre tutt'intorno lo sguardo si perde nella campagna ricca di uliveti, che danno al paesaggio un aspetto tutto particolare.

Lo stemma del paese, un maglio, deriverebbe, secondo alcuni dall'utensile "MaieIns", usato in passato dai cavaatori di travertino della zona; secondo altri dall'insediamento in questa zona della *Gens Manlia*, nel I secolo a.C.

Sebbene sia centrale l'identificazione di Magliano con la colonia romana di Heba, localizzata dagli studiosi presso l'attuale località di S. Andrea sulla base della fotografia aerea, mancando qualsiasi altra traccia archeologica, alcune testimonianze dimostrano l'esistenza della vita sociale già in epoche anteriori.

- ◆ **Monastero di S. Bruzio.** Sorge isolato nella campagna prospiciente il paese, in una pittoresca scenografia naturale.
- ◆ **Pereta.** È un piccolo centro dai caratteristici vicoli lastricati, collocato sulla strada per Scansano.
- ◆ **L'olivo della Strega.** Si racconta che le contorsioni dei suoi rami venissero attribuite ai riti pagani che avevano luogo, in epoche antiche, sotto la sua chioma, riti guidati da una strega capace di trasformarsi in un gatto che stava di guardia alla pianta.
- ◆ **Torre della bella Marsilia.** Si trova nel territorio del comune di Magliano in Toscana, sul versante dei Monti dell'Uccellina, all'interno del Parco Naturale della Maremma. Edificata in epoca medievale, passò alla famiglia Marsili assieme ad altre proprietà della zona, che vennero mantenute dalla famiglia fino agli inizi del Novecento, quando vennero ereditate dai Vivarelli Colonna di Pistoia.

Olivo della Strega di Magliano



Olivo della Strega di Magliano

Magliano in Toscana (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Magliano in Toscana

+39 0564 59341

info@comune.maglianointoscana.gr.it

L'olivo della Strega è un albero secolare, uno dei patriarchi delle nostre terre e si trova in un oliveto nei pressi della chiesa della SS. Annunziata. È talmente antico che per definire un'età precisa si è dovuto sottoporlo all'analisi del C14 che ha rilevato due individui diversi: uno più antico quasi completamente morto e un altro più giovane in piena attività fruttifica. Il più anziano ha circa 3500 anni e sarebbe addirittura più antico di quelli dell'Orto del Getsemani; l'altro ha circa 300 anni e sta lentamente soppiantando il più anziano. L'olivo della Strega è un vero e proprio monumento verde ed è protetto da una recinzione che cerca di evitare almeno che i vandali o i collezionisti seriali stacchino pezzetti di fronda o di cortecchia per portarsi dietro un ricordo delle vacanze.

Molteplici sono le leggende che lo vedono protagonista: una racconta di rituali pagani svolti ai piedi delle sue radici che lo costringevano a contorcersi, provocando scricchiolii e rumori sinistri, un'altra racconta di una strega talmente devota a Satana e all'albero che aveva ricevuto il potere di trasformarsi in un gatto nero dopo ogni danza sabbatica. La strega si sarebbe fusa nella cortecchia dell'albero alla sua morte.

Con la discesa in Italia dei Longobardi, il territorio conobbe una fase di decadenza, a cui seguì una nuova fioritura intorno al 1000. È di questo periodo infatti, la costruzione di numerosi edifici abbaziali da parte delle istituzioni monastiche, oggi per lo più scomparsi o ridotti a ruderi, come il Monastero di S. Bruzio.

Il Monastero sorge isolato nella campagna vicino al paese, in una pittoresca scenografia naturale. Del grande edificio, di ardito stile romanico, resta la parte presbiteriale con i due bracci e l'abside. Fu un'importante canonica dedicata a S. Tiburzio, risalente alla fine del XII secolo.

La pianta a croce latina, culminante con una cupola a base ottagonale (i cui resti oggi si compongono in una visione molto suggestiva) e le decorazioni sui capitelli dei semipilastri e sull'abside, testimoniamo l'influenza francese.

Ciò non deve stupire, considerando la collocazione di questo edificio sulla Via Francigena, strada di pellegrinaggio che, dalla Francia, giungeva fino alla tomba di S. Pietro a Roma, e costituiva quindi un importante centro di incontro e di scambio di fermenti culturali dell'epoca.

Monastero di S. Bruzio

Magliano in Toscana (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Magliano in Toscana

+39 0564 59341

info@comune.maglianointoscana.gr.it



Monastero di S. Bruzio

Pereta



Pereta

Magliano in Toscana
(GR)

PER INFORMAZIONI Comune di Magliano in Toscana

+39 0564 59341

info@comune.ma-
glianointoscana.gr.it

La frazione di Pereta è situata a nord del capoluogo, lungo la strada che conduce a Scansano.

Il nome di questo borgo pare derivi dalla coltivazione di pere nei territori circostanti.

Pereta fu edificato dagli Aldobrandeschi tra il X e l'XI secolo, divenendo un importante centro militare posto a guardia di un passaggio stradale obbligato che collegava la costa con la montagna. Tuttavia, dai ritrovamenti archeologici avvenuti intorno al borgo, sembrerebbe che la vita vi si svolgesse già in epoca etrusca e romana. Tra le sue tipiche stradelle si respira un'aria lontana, quasi surreale; varcata la porta si viene proiettati nell'epoca che ha reso questo borgo uno scrigno di storia giunto sorprendentemente intatto fino ai giorni nostri, sotto il passaggio dei pellegrini che attraversavano questo territorio durante il Medioevo.

Molto bella la Torre dell'Orologio, imponente struttura che domina la parte alta del paese. La Torre, uno degli edifici più antichi di Pereta, è alta 29 metri ed è l'edificio turrito più alto della Maremma Grossetana.

La località sorge sulla vetta di un poggio che sovrasta la strada provinciale che conduce a Grosseto. Il borgo sorse alla fine del XIII secolo come possedimento della famiglia Aldobrandeschi della Contea di Sovana. La sua fondazione è stata conseguente all'abbandono del non lontano castello di Montiano Vecchio che, di fatto, ne costituisce le vestigia. Il definitivo abbandono del più antico castello, costruito tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, avvenne all'inizio del XIV secolo a seguito di un violento assedio condotto dai Senesi, che costrinse gli abitanti a spostarsi a Montiano. Il centro è racchiuso all'interno della cinta muraria medievale, di cui ben si conservano alcuni tratti e una porta di accesso. Da vedere la Chiesa di San Giovanni Battista che venne edificata in epoca medievale e ristrutturata più volte in epoche successive. Nella piazza che si apre dinanzi alla chiesa svetta la Torre dell'Orologio, di origini medievali e ristrutturata in epoca moderna assieme all'attiguo edificio. Sul lato opposto del paese si trova la cinquecentesca Chiesa di San Giuseppe. Nei pressi di Montiano, lungo la strada che conduce a Scansano, si trova l'area boscosa all'interno della quale sorgono i ruderi del Castello di Montiano Vecchio.



Montiano

Magliano in Toscana
(GR)

PER INFORMAZIONI Comune di Magliano in Toscana

+39 0564 59341

info@comune.ma-
glianointoscana.gr.it



Montiano



Manciano



PER INFORMAZIONI

Comune di Manciano

Piazza Magenta, 1, 58014
Manciano (GR)



+39 0564 62531



comune.manciano@postacert.toscana.it
mancianopromozione@gmail.com

Cultura & Borghi

Arroccato in cima a un colle e difeso da solide mura, Manciano, che un popolare proverbio definisce "Spia della Maremma", domina un vasto territorio. "Finalmente, dopo la più ardita tra le Croste e i Pianacci, Manciano corona la cima di un poggio isolato. Case di travertino bruno, addossate le une alle altre o riunite da archi; un labirinto di stradicciole lastricate che salgono svolgendosi a spirale verso il Cassero, eretto a dominarle nel punto più elevato del poggio: tale è Manciano, grosso paese dedito al commercio, che deve il suo benessere alla fortunata posizione a mezza strada tra la montagna e il mare, e al prossimo bivio che gli incanala tutto il traffico delle valli dell'Albegna e del Fiora. L'aria è buona e stupenda è la veduta che da quest'altezza si gode sulle colline degradanti nel piano e sulle Isole dell'Arcipelago Toscano, fino all'azzurro indeciso della Sardegna lontana...". Così, nel 1911, C.A. Nicolosi descriveva Manciano nel suo libro sulla montagna maremmana. E fu certamente questa particolare posizione di naturale belvedere, che fece di Manciano un osservatorio di grande importanza strategica.

- ◆ **Montemerano.** È un delizioso borgo medievale posto su un colle tra Manciano e Saturnia, con un centro storico a forma di cuore rimasto quasi intatto.
- ◆ **Poggio Capanne.** Un borgo che sorge sulla cima di una piccola collina, che ha conservato la sua fisionomia originaria e ogni casa ha la sua storia.
- ◆ **Poggio Murella.** L'abitato risale al XV sec. e si è formato grazie a coloni romagnoli mandati da Siena a ripopolare il territorio.
- ◆ **Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiora.** Il museo è stato inaugurato nel 1985 con l'intento di ricostruire la vita delle comunità presenti nel territorio della Valle del Fiume Fiora prima della comparsa della civiltà etrusca, dal Paleolitico all'Età del Bronzo.

Montemerano



Montemerano
Manciano (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Manciano

+39 0564 62531

mancianopromozio-
ne@gmail.com



Montemerano è un delizioso borgo medievale posto su un colle tra Manciano e Saturnia, con un centro storico a forma di cuore rimasto quasi intatto. Percorrendo le vie del paese è ancora possibile respirare antichi profumi e autentiche tradizioni.

Sicuramente l'abitato esisteva nei secoli IX-X ed era proprietà del Monastero amiatino di S.Salvatore; all'epoca esisteva solo la parte superiore del borgo, privo però del castello. Intorno al 1000 fu sotto il controllo dei Conti Aldobrandeschi, che lo fortificarono con mura e castrum e che lo governarono attraverso i loro vassalli. Gemma Aldobrandeschi, probabilmente figlia di Guglielmo, "il Gran Tosco" dantesco, sposò Ugolino dei Baschi. Fra i personaggi più importanti di questa casata c'è Neri, che rafforzò le strutture difensive del paese e ne fece uno dei centri più importanti tra Sovana e il mare. Ma la fortuna dei Baschi durò poco e le continue guerre portarono la famiglia a indebitarsi, così nel 1382 l'ultimo conte Ranieri vendette i suoi possedimenti a Siena e ne divenne privato cittadino. Siena "regalò" al borgo toscano delle opere d'arte inestimabili (visibili nella chiesa di S.Giorgio), lo circondò di nuove mura e ne fece sede di un vicariato.

Cultura & Borghi

L'abitato, a soli 3.5Km. circa da Saturnia, come lo vediamo oggi, risale al XV sec. e si è formato grazie a coloni romagnoli mandati da Siena a ripopolare il territorio. In realtà i ruderi sparsi nel comprensorio datano il paese al periodo romano.

Il Castellum Aquarum è una grande cisterna coperta da volte a botte sostenute da pilastri con una capacità di 4.000mc (m 33,80 x 15,35 x 8). La struttura fa parte di un complesso molto più ampio, costituito da almeno tre cisterne e varie altre strutture di difficile e complessa interpretazione; è stato ipotizzato che si potesse trattare di un sistema di captazione delle acque di alcune sorgenti della zona per convogliarle verso la città di Saturnia, forse collegato anche a un'area sacra, oppure del monumentale apparato idrico di una imponente residenza. Sulla base della tecnica muraria e dello scarso materiale noto, il complesso sembrerebbe databile alla seconda metà del I secolo a.C.

In località La Torre, all'interno di un giardino privato, si trova un'altra struttura interessante: una torre cilindrica con basamento quadrangolare, rivestita in opera mista di reticolato e ricorsi di mattoni.



Poggio Murella
Manciano (GR)

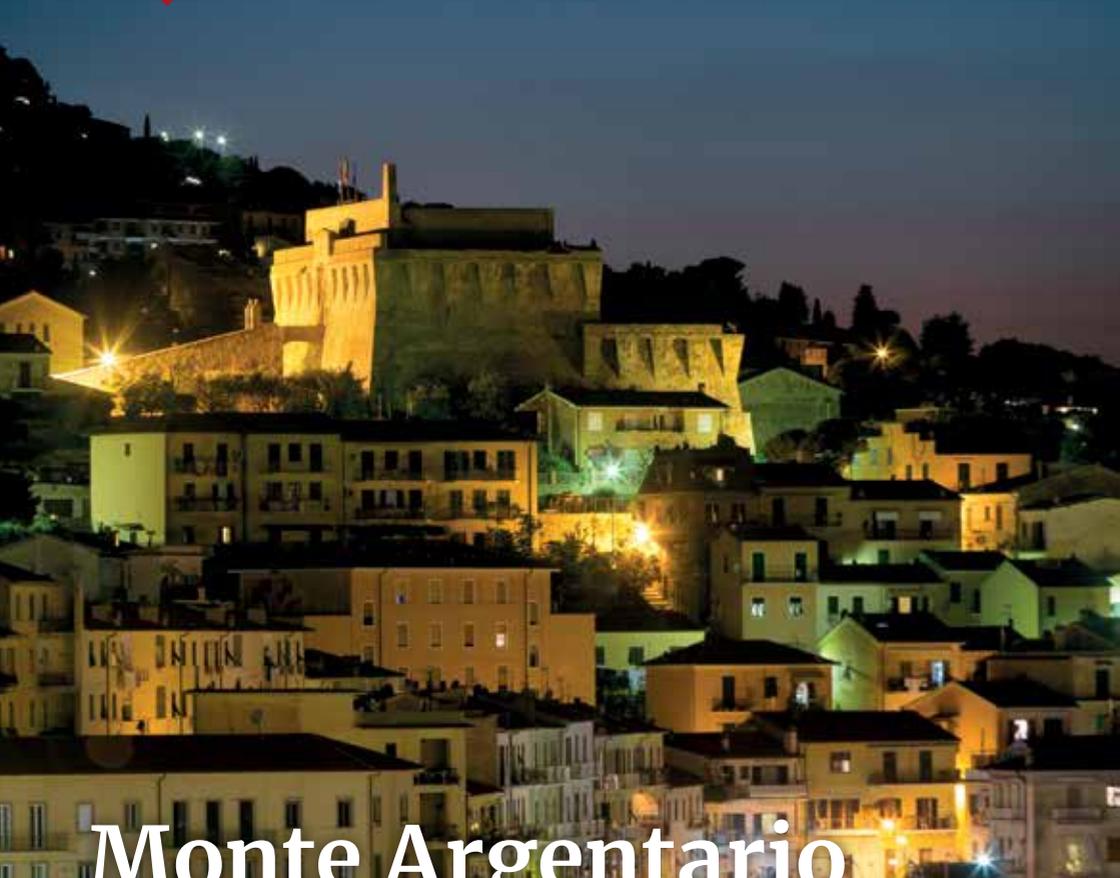
PER INFORMAZIONI
Comune di Manciano

+39 0564 62531

mancianopromozio-
ne@gmail.com



Poggio Murella



Monte Argentario



PER INFORMAZIONI

Comune di Monte Argentario

Piazza dei Rioni, 8 - Porto Santo Stefano (GR)



+39 0564 811911



urp@comune.monteargentario.gr.it

Cultura & Borghi

Per i suoi molti e affezionati ospiti, il promontorio dell'Argentario costituisce uno dei più affascinanti e conosciuti salotti del Mediterraneo. Attirati dal panorama di insenature, isolotti e scogliere ricoperte dalla tipica vegetazione mediterranea, i turisti hanno eletto questa zona della Maremma a loro meta prediletta.

È difficile credere che queste coste siano state, nel passato, teatro di incursioni, assalti, assedi, distruzioni e saccheggi; ma, proprio per le sue ricchezze naturali e per l'ottima posizione geografica, questa zona ha attratto, fin dalla preistoria, l'attenzione dell'uomo, diventando punto d'incontro e scontro degli interessi di molti popoli. Oggi il promontorio si presenta saldamente ancorato alla terraferma dai due tomboli della Giannella e della Feniglia, strisce di terra che progressivamente congiunsero l'isola originaria all'entroterra, ma che non hanno tolto all'Argentario il suo antico carattere di isola. Chi visita questa terra o ne ascolta gli abitanti, osservandone il comportamento e le abitudini, ha veramente l'impressione di essere su un'isola: un mondo completamente diverso da ciò che caratterizza la Maremma e la sua gente, una terra con una propria storia, proprie tradizioni e propri costumi.

- ◆ **Porto Santo Stefano.** Antico borgo di pescatori, oggi prestigiosa località turistica e balneare.
- ◆ **Porto Ercole.** Pittorresco centro balneare, oggi una delle più prestigiose località della costa toscana, disposto intorno a una baia dominata dalle fortificazioni spagnole.

Porto Santo Stefano



Foto © Marco Solari



Porto Santo Stefano
Monte Argentario (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Monte Argentario

+39 0564 811911

urp@comune.monte-argentario.gr.it

Antico borgo di pescatori, oggi prestigiosa località turistica e balneare, Porto Santo Stefano costituisce sicuramente una delle perle della costa maremmana, meta soprattutto d'estate di numerosi visitatori, fra cui personalità del mondo dello spettacolo, divenuti ormai frequentatori abituali del luogo.

Il porto di Santo Stefano, per la sua particolare posizione geografica (al centro del Mar Tirreno), fu sicuramente frequentato dagli antichi popoli di navigatori che imperversavano nel Mediterraneo. Purtroppo non sono rimaste testimonianze delle remote presenze di Fenici, Greci ed Etruschi, mentre abbondanti sono quelle dei Romani. Porto Santo Stefano è infatti conosciuto da questi con vari nomi come *Portus ad Cetarias*, *Portus Incitariae* e, più tardi, *Portus Traianus*. A conferma della presenza dei Romani, in queste zone rimangono i ruderi al Valle e a Santa Liberata (I secolo d.C.). Un piccolo angolo di paradiso nel cuore del Mar Tirreno.

Lasciatevi sorprendere dai suoi paesaggi mozzafiato, i suoi colori e i suoi sapori incontaminati e freschi. Il suo porto attrezzato e la sua posizione vi accoglieranno in ogni momento e vi sapranno proteggere dallo scirocco.

Il pittoresco centro balneare di Porto Ercole, oggi una delle più prestigiose località della costa toscana, disposto intorno a una baia dominata dalle fortificazioni spagnole, ha un'origine antichissima, fenicia o etrusca, e deve il suo nome, secondo la leggenda, al famoso semidio greco. Alcuni scavi, in località "I Molini", su un'altura sovrastante il paese, hanno portato alla luce le rovine di uno stanziamento pre-romano, che vari esperti sono propensi a credere di origine etrusca: qualcuno ha avanzato l'ipotesi che si tratti delle rovine della fantomatica città di *Cosae*, confermata anche dal fatto che lo storico romano Strabone, riferendosi a *Cosa etrusca*, sostiene che «dopo Populonia si trova la città di Cosa, in prossimità del mare, sopra l'alto colle che domina un golfo mentre ai piedi è il Porto di Ercole». A suffragio di questa ipotesi bisogna anche considerare il fatto che, nell'antichità, il Monte Argentario si chiamava *Promontorium Cosanum* e che lo scalo marittimo di questo antico insediamento veniva chiamato *Portus Cosanus*. Vi innamorerete di Porto Ercole, questa piccola bomboniera incastonata nella parte meridionale del promontorio, adagiato sulla riva di un mare ancora incontaminato e vergine.



Foto © Marco Solari

Porto Ercole
Monte Argentario (GR)

PER INFORMAZIONI

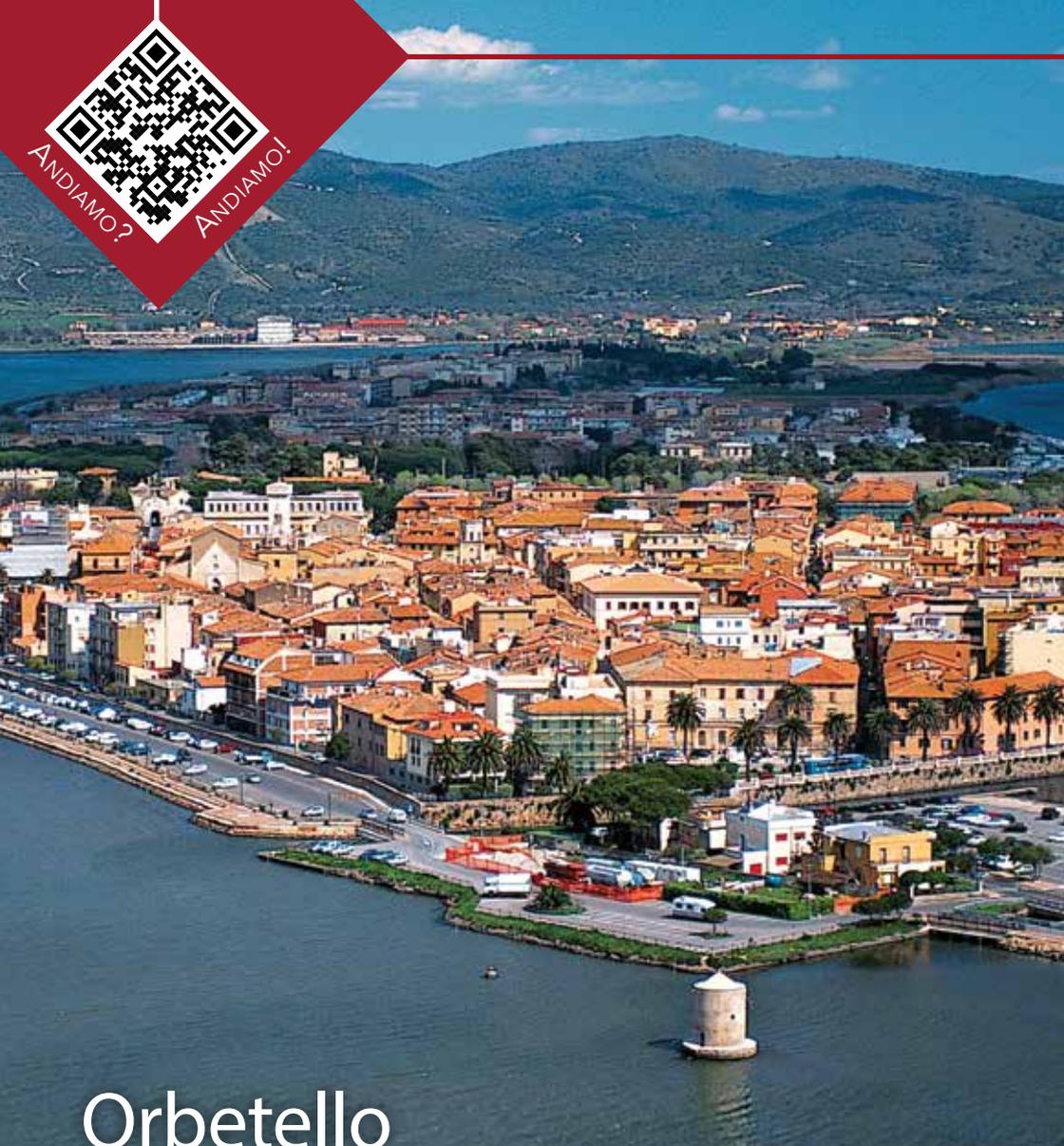
Comune di Monte Argentario

+39 0564 811911

urp@comune.monte-argentario.gr.it



Porto Ercole



Orbetello



PER INFORMAZIONI

Comune di Orbetello

Piazza del Plebiscito, 1
58015 Orbetello (GR)



+39 0564 861111



urp@comune.orbetello.gr.it

Cultura & Borghi

Orbetello sorge su una piccola striscia di terra limitata dalle lagune di Ponente e di Levante, tra il tombolo della Giannella e quello della Feniglia. Una diga artificiale, fatta costruire nel 1841 da Pietro Leopoldo II di Lorena, unisce la cittadina al promontorio del Monte Argentario. Ancora mezzo secolo fa Orbetello, protetta dai possenti bastioni, a loro volta preceduti da una falsabraga e da mezzelune armate, era separata dalla terraferma dal Fosso Regio e appariva come un'isola.

Il territorio orbetellano fu conosciuto e abitato fin dal periodo neolitico. Testimonianze di quell'epoca si hanno, oltre che nella Grotta di Punta degli Stretti e a Cala dei Santi (in territorio di Monte Argentario), dove sono tornati alla luce armi e manufatti in pietra, nella grotta denominata "Spacco della Regina", in località Ansedonia, dove è stata rinvenuta un'accetta, e nella stessa Orbetello. Grazie alla sua particolare posizione geografica, caratterizzata da strutture difensive naturali, Orbetello divenne ben presto un punto di riferimento sicuro per attività commerciali e militari.

- ◆ **L'antica città romana di Cosa.** Ad Ansedonia, oggi rinomata località turistica, nel 273 a.C. fu fondata dai romani, dopo la sconfitta delle città etrusche di Volsinii e di Vulci, la colonia di Cosa. Oggi è possibile visitare sia il Museo che l'area archeologica. Nelle immediate vicinanze sono anche visibili i resti di Portus Cosanus, la Tagliata "etrusca" e lo Spacco della Regina.
- ◆ **Talamone.** Situato all'estremità meridionale dei monti dell'Uccellina, è un pittoresco e antico villaggio di pescatori. Itinerario che vale la pena di percorrere, sia per godere del panorama sia per visitare i resti del maestoso tempio etrusco, dove è stato ritrovato il celebre Frontone.

L'antica città romana di Cosa

Foto © Paolo Nannini (Opaxir)

Nel territorio di Orbetello si trovano numerose località di grande interesse artistico e storico. Una di queste è la città romana di Cosa, fondata nel 273 a.C. nel territorio appartenuto fin al 280 d.C. all'insediamento etrusco di Vulci.

Sorge sul promontorio roccioso di Ansedonia che, con i suoi 114 metri di altezza, domina buona parte della Costa d'Argento, congiungendo, per mezzo del Tombolo di Feniglia, il Monte Argentario alla terraferma.

Cosa fu una delle molte colonie create dai Romani per controllare territori conquistati, secondo un preciso modello urbanistico più volte ripetuto. Le mura, in opera poligonale, hanno un circuito di 1465 metri ancora visibile per un lungo tratto: erano interrotte da tre porte intervallate da 17 torri.

Inoltre la colonia di Cosa era munita di un importante approdo, i cui resti sono ancora visibili oggi.



Antica città romana di Cosa
Orbetello (GR)

PER INFORMAZIONI

Museo Archeologico Nazionale di Cosa

+39 0564 881421

drm-tos.museocosa@cultura.gov.it

Le origini di Talamone, pittoresco villaggio di pescatori, situato all'estremità meridionale dei monti dell'Uccellina, trovano fondamento nella leggenda. C'è chi collega la nascita e la denominazione con Telamone, re di Salamina, che vi approdò insieme agli Argonauti alla ricerca del vello d'oro, e chi invece lo vuole fondato da Telamonio Teucro, figlio di Telamone.

Il porto di Talamone ebbe grande importanza nel periodo etrusco e soprattutto in età romana, grazie anche alla vicina Via Aurelia, che favoriva gli scambi con l'interno e con la capitale.

Percorrendo l'Aurelia, guardando ai piedi dei monti dell'Uccellina, si può ancora vedere la "Torre della bella Marsilia", dimora della famiglia Marsili, dove avvenne il rapimento di Margherita Marsili a seguito del saccheggio avvenuto nel 1543 per mano del terribile ammiraglio di Solimano II, sultano dei Turchi, Ariodemo Barbarossa, che mise a "ferro e fuoco" tutto il paese e le zone limitrofe.

Foto © Luciano Salvatore

Talamone
Orbetello (GR)

PER INFORMAZIONI Comune di Orbetello

+39 0564 861111

urp@comune.orbetello.gr.it



Talamone



Pitigliano



PER INFORMAZIONI

Ufficio Informazioni e Assistenza Turistica

Piazza Garibaldi, 10
58017, Pitigliano (GR)



+39 0564 617111



iat@comune.pitigliano.gr.it

Cultura & Borghi

La città del tufo. I colori di questa roccia di natura vulcanica è senza dubbio la caratteristica principale del territorio in cui sorge Pitigliano: il tufo ha modellato un paesaggio di singolare bellezza, nel quale si alternano gole, creste, piattaforme sopraelevate che precipitano in profondi burroni. Al tufo è legata la storia di questa parte di Maremma: in questa roccia hanno scavato le loro abitazioni le popolazioni preistoriche, nel tufo hanno voluto che i loro morti riposassero e sempre alla stessa roccia è legata la presenza del popolo etrusco. Pitigliano, città etrusca, diviene nel medioevo possesso Aldobrandeschi e poi Orsini. Chiamata "piccola Gerusalemme" ospitò una numerosa comunità ebraica. Si sviluppa su tre vie principali dove incontriamo il maestoso Palazzo Orsini, la cattedrale barocca di SS. Pietro e Paolo, la piccola e preziosa chiesa romanica di San Rocco, il Quartiere ebraico e la sinagoga. Un viaggio nella vita della comunità attraverso i locali scavati nel tufo da essi utilizzati. Un suggestivo percorso si snoda tra: il bagno rituale, la cantina e il macello Kasher, la tintoria, il forno delle azzime e la mostra della cultura Ebraica composta da oggetti della tradizione ebraica. Inoltre la Sinagoga costruita nel 1598 e successivamente restaurata, completa dei suoi arredi.

- ◆ **La comunità Ebraica.** Il periodo di maggiore floridezza della comunità risale al XIX secolo, quando la comunità raggiunse le 300 unità, tanto da far meritare alla cittadina l'appellativo di "Piccola Gerusalemme".
- ◆ **Museo Civico Archeologico.** All'interno di questo museo si possono trovare un migliaio di reperti provenienti dalla **Necropoli di Poggio Buco** e da Pitigliano.
- ◆ **Museo di Palazzo Orsini.** La collezione del museo mostra una serie di opere di oreficeria, argenteria, monete, sculture e dipinti, la maggior parte provenienti da luoghi di culto.

La comunità Ebraica



Foto © Tisi



La comunità Ebraica
Pitigliano (GR)

PER INFORMAZIONI

**Associazione
La Piccola
Gerusalemme**

+39 0564 614230

lapiccolagerusalemme@libero.it

Una comunità di ebrei si rifugiò qui dopo l'espulsione dallo Stato Pontificio nella seconda metà del XVI secolo. La prima presenza storicamente accertata è quella del medico David De Pomis, al servizio degli Orsini di Pitigliano e degli Sforza di Santa Fiora.

Alla fine del '500 venne costruita la Sinagoga.

Nei primi anni del XVII secolo, sotto i Medici, gli ebrei qui residenti furono confinati nel ghetto, anche se a Pitigliano mantennero privilegi eccezionali per l'epoca, dato l'importante ruolo economico e sociale che ricoprivano.

Nel 1649, la comunità si ingrandì per l'arrivo degli ebrei di Castro, distrutta quell'anno, a cui si aggiunsero altre comunità più piccole. Una maggiore integrazione si verificò grazie alla politica riformatrice dei Lorena, tanto che gli ebrei poterono accedere anche alle cariche comunali. Il periodo di maggiore floridezza della comunità risale al XIX secolo, quando la comunità raggiunse le 300 unità, tanto da far meritare alla cittadina l'appellativo di "Piccola Gerusalemme". Nel 1833 fu istituita una ricca biblioteca e una scuola di Mutuo Insegnamento, mantenuta dalla comunità stessa.

"La Città dei vivi - La Città dei morti": il Museo all'aperto, intitolato ad Alberto Manzi, noto scrittore che fu sindaco di Pitigliano, nasce per valorizzare il patrimonio culturale del tufo, sfruttato già in epoca preistorica.

Una delle tracce monumentali di questa cultura sono le cosiddette "vie cave", profonde insenature scavate nella roccia, che sembrano portarci in mondi surreali. Seguendo il percorso del museo nella zona urbana, "La Città dei vivi", si riconoscono le varie fasi dell'impianto urbano, del villaggio dell'età del Bronzo alla casa etrusca.

Percorrendo una via cava si arriva poi alla "Città dei morti", con la necropoli etrusca del Gradone (VII-VI secolo a.C.).

Qui vi è ricostruita una sepoltura che permette al visitatore di ritrovare la sacralità delle cerimonie funebri etrusche.

Questo museo ha un forte valore didattico e valorizza il patrimonio culturale, naturale e storico-archeologico del luogo.

Foto © Andrea Mearelli

**Museo Archeologico
all'aperto A. Manzi**
Pitigliano (GR)

PER INFORMAZIONI

**Museo Archeologico
all'aperto A. Manzi**

+39 0564 614067

museo@comune.
pitigliano.gr.it



**Museo Archeologico
all'aperto A. Manzi**



Scansano



PER INFORMAZIONI

Comune di Scansano

Via XX Settembre, 34

58054 Scansano (GR)



+39 0564 509411



protocollo@comune.scansano.gr.it

Cultura & Borghi

Scansano si trova nella Maremma toscana, in provincia di Grosseto, in un territorio abitato fin dal IV secolo a.C. dagli Etruschi e poi dai Romani. Attestato nel 1188 nella contea di Santa Fiora degli Aldobrandeschi, nel 1439 fu ereditato dagli Sforza che lo ampliarono e rinnovarono. Nel 1615 fu venduto a Cosimo II de' Medici e incluso nel Granducato di Toscana.

Nel 1780 il Granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena regolò l'Estatatura, cioè il trasferimento estivo degli uffici pubblici da Grosseto a Scansano per sfuggire alla malaria, che fino al 1897 dette grande sviluppo al paese. Nel '900 Scansano ha specializzato la propria vocazione vitivinicola: oggi il Morellino è un vino DOCG noto in tutta Italia.

- ◆ **Piazza Giuseppe Garibaldi.** Realizzata nel '500 interrando l'antico fossato, è dominata dalla Porta Grossetana e da palazzi che hanno inglobato le mura.
- ◆ **Complesso della Corte.** Antica residenza dei Conti di Scansano, sotto il Granducato di Toscana perse la sua funzione e fu inglobata nelle abitazioni.
- ◆ **Teatro Filippo Castagnoli.** Grazie all'eredità lasciata al Comune dal notaio e gonfaloniere scansanese Filippo Castagnoli, fu progettato dall'architetto Augusto Corbi e inaugurato il 20 maggio 1892.
- ◆ **Museo Archeologico e Museo della Vite e del Vino.** Nell'ex Palazzo Pretorio sono esposti reperti rinvenuti nel territorio, soprattutto nel sito etrusco di Ghiaccio Forte.
- ◆ **Convento del Petreto.** Vi si giunge con una passeggiata di circa 1 km. Fondato nel '200, nel '500 convento francescano, ha poi avuto alterne vicende ed è ora di proprietà privata.

Museo Archeologico e Museo della Vite e del Vino

**Museo Archeologico
e Museo della Vite e
del Vino**

Scansano (GR)

PER INFORMAZIONI

**Ufficio Turistico
e Museo**

+39 0564 509106

musei@comune.
scansano.gr.it

Nell'ex Palazzo Pretorio sono esposti reperti rinvenuti nel territorio, soprattutto nel sito etrusco di Ghiaccio Forte come i curiosi ex voto a forma di figure umane, animali, parti del corpo; testimonianze sulla viticoltura; la cella in cui nel 1871 fu rinchiuso il "profeta" David Lazzaretti.

Il Museo Archeologico, inaugurato nel 2001, offre una panoramica sulla storia del popolamento umano nell'età antica nella media valle dell'Albegna, indagata attraverso ricerche archeologiche sistematiche.

In questo contesto, il territorio comunale di Scansano, ricco di testimonianze, restituisce materiali utili a definire dinamiche e modelli economici e insediativi. A partire dal cosiddetto ominide di Baccinello, il percorso dall'età preistorica giunge alle più consistenti testimonianze dell'età etrusca: gli abitati arcaici e il centro fortificato di Ghiaccio Forte, d'età ellenistica.

L'annesso Museo della Vite e del Vino punta alla conoscenza dei vini del territorio scansanese e, più in generale, a introdurre il visitatore nella cultura della produzione del vino stesso, attraverso la storia della vinificazione nel territorio della valle dell'Albegna.

Cultura & Borghi

Vi si giunge con una passeggiata di circa 1km. Fondato nel '200, nel '500 convento francescano, ha poi avuto alterne vicende ed è ora di proprietà privata. Nel loggiato, il pulpito da cui nel 1422 predicò San Bernardino da Siena e molte lapidi.

Il quieto giardino è immerso nei boschi del Petreto.

Nel '700 il convento divenne la sede del primo seminario della Provincia, poi abolito dalle leggi napoleoniche.

Il complesso è di proprietà privata e non è quindi aperto al pubblico, fatta eccezione per la chiesa, una semplice costruzione preceduta da un piccolo portico che conserva al suo interno tracce di affreschi del Trecento.

Convento del Petreto
Scansano (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Scansano

+39 0564 509411

protocollo@comune.
scansano.gr.it

Convento del Petreto

Ghiaccio Forte



Ghiaccio Forte
Scansano (GR)

PER INFORMAZIONI

**Ufficio Turistico
e Museo**

+39 0564 509106

musei@comune.
scansano.gr.it

Ghiaccio Forte è un sito archeologico etrusco situato nei pressi di Scansano, nella provincia di Grosseto, nella valle del fiume Albegna. Fu fondato probabilmente nel IV secolo a.C., in seguito ai pericoli che coinvolgevano tutte le città etrusche costiere. L'esercito romano distrusse la città nel 280 a.C., pertanto ebbe un'esistenza limitata nel tempo. È una delle tre città etrusche che non ha subito rimaneggiamenti in epoca romana, insieme all'inse-diamento del Lago dell'Accesa e Sesto Fiorentino (che rientrava nella lucumonia di Fiesole).

Come tutte le città etrusche presenta una cinta muraria costruita con base di ciottoli ed elevato in mattoni crudi (lunga circa 1km, spesso in media 4m e che probabilmente raggiungeva gli 8 metri di altezza) e con tre Porte Rituali di accesso (una quarta porta è stata aperta per errore durante gli scavi). Come molte altre città etrusche (tra cui Roselle) si sviluppa su due colline vicine nelle quali erano in una l'acropoli, nell'altra l'area metallurgica, mentre nella valle tra le due colline era il Foro. La scelta di Ghiaccioforte fu quella di realizzare l'abitato proprio sulle colline soprastanti il corso del fiume Albegna.

Cultura & Borghi

L'origine del borgo risale all'anno Mille, quando venne fondato un castello da una famiglia locale, che, nel corso del XIII secolo, si unì alla dinastia degli Aldobrandeschi. Nel XIV secolo, Montorgiali divenne possesso di Siena, di cui seguì le sorti.

Domina l'abitato il castello medievale, di aspetto ancora possente, edificato su un colle. Eretto nel XII secolo, è caratterizzato da diversi corpi di fabbrica. Sul lato sinistro del castello si trova la chiesa di San Biagio, costruita in epoca medievale e restaurata in epoca barocca.

Poco fuori, in direzione di Polveraia, sorge il santuario di San Giorgio, antica chiesa rurale, in origine adibita a romitorio prima di diventare santuario. Incerta la data di costruzione, forse risalente al XIII secolo, tuttavia solo nel XVII secolo si hanno i primi riferimenti certi. Più volte rimaneggiato nel corso dei secoli, il santuario è preceduto da un portico. L'interno ad aula unica e con soffitto a capriate è caratterizzato dalla statua di San Giorgio con il drago, manufatto ottocentesco in cartapesta. Ogni 23 aprile, è il punto di arrivo della cavalcata di San Giorgio, suggestiva festa a cui prendono parte gli abitanti di Montorgiali e quelli dei paesi limitrofi.

**Montorgiali
e il Santuario
di San Giorgio**
Scansano (GR)

**PER INFORMAZIONI
Comune di Scansano**

+39 0564 509411

protocollo@comune.
scansano.gr.it



**Montorgiali
e il Santuario
di San Giorgio**



Semproniano



PER INFORMAZIONI

Comune
di Semproniano

Via Mario Luzi, 35/39,
58055 Semproniano (GR)



+39 0564 965391



sindaco@comune.semproniano.gr.it

Cultura & Borghi

Semproniano è ricco di testimonianze storiche-architettoniche, artistiche e culturali. Si sviluppa intorno ai resti della **Rocca Aldobrandesca** (IX secolo) di cui oggi rimangono i ruderi. La cinta muraria costituisce il muro perimetrale. Nella parte più alta del centro storico troverete la **chiesa di Santa Croce** che conserva un pregevole crocifisso ligneo e un'acquasantiera rinascimentale. Nella parte centrale si trova la **Pieve romanica dei SS. Vincenzo e Anastasio**, con dipinti cinquecenteschi. Nel percorso pedonale all'interno del centro storico sono segnalate dalle "Soste Della Memoria". In via Dante Alighieri, è possibile visitare l'**Oratorio di San Rocco** (XV secolo) e uscendo dal paese troviamo la **Chiesa della Madonna delle Grazie** (XVI secolo).

- ◆ **Rocchette di Fazio.** Caratteristico borgo medievale a 3km da Semproniano. Posto sopra una rupe calcarea che sovrasta le gole dell'Albegna. Da ammirare oltre che il panorama unico, la Rocca Aldobrandesca, la Pieve di Santa Cristina, l'Ospedaletto di S.Tommaso, la Fonte Leopoldina, la Riserva Naturale del Bosco dei Rocconi e tanti scorci tipici dei borghi medioevali.
- ◆ **Catabbio.** Un piccolo borgo a 5 km dal capoluogo in direzione Sovana/Pitigliano. Il villaggio vede il suo primo insediamento sul poggio panoramico oggi denominato Catabbiaccio che sovrasta la valle del Fiora.
- ◆ **Cellena.** Il paese più a nord del comune è sovrastato da una Ripa pittoresca che si eleva fino a 880m s.l.m.. All'interno della chiesina della S.S. Annunziata è possibile ammirare l'unica copia della Croce astile benedetta da S.Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000. L'originale è stata posata al Polo Sud.
- ◆ **Petricci.** È il paese più alto del comune (circa 800m s.l.m.). Si snoda lungo la provinciale che porta sull'Amiata. L'emblema è rappresentato dal bellissimo Campanile della Chiesa di S.Giuseppe. Dall'ingresso della Chiesa, volgendo lo sguardo a sud, è possibile ammirare un panorama unico che spazia fino alla Corsica.

Rocca Aldobrandesca



Rocca Aldobrandesca
Semproniano (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Semproniano

+39 0564 965391

sindaco@comune.
semproniano.gr.it

Malgrado siano rimaste soltanto le imponenti mura di questa antica fortezza, vale comunque la pena esaminare questo edificio di grande valore storico. Questo permette di immergersi nella potenza che la famiglia Aldobrandeschi esercitava su Semproniano durante il Medioevo. Le fondamenta di questa struttura furono posate a metà del IX secolo in una posizione strategica, ideale per la difesa di Semproniano e dei territori circostanti. Tuttavia, gli Aldobrandeschi non riuscirono a mantenerne il controllo in modo duraturo. La fortezza fu assediata e conquistata sia da Orvieto che da Siena, le quali la lasciarono in uno stato deprecabile. Da quel momento, la situazione peggiorò ulteriormente. I ruderi fatiscenti che oggi ammirate sono tutto ciò che rimane dopo l'assedio spagnolo. Nonostante ciò, i dintorni della fortezza offrono un paesaggio incredibilmente suggestivo e tranquillo. Gli appassionati di archeologia medievale possono ancora esplorare gran parte delle testimonianze dell'architettura italiana dell'epoca. In ogni caso, una visita è consigliata anche per chi disponga di solo qualche ora libera. L'intera fortezza è circondata da una densa schiera di cipressi, che offrono l'ombra perfetta per un picnic estivo.

L'Olivone è un albero di ulivo plurimillenario nel territorio del comune di Semproniano, noto in passato per la sua eccezionale altezza. Per raccogliere le olive dell'Olivone, occorrevano tre piani di scale e chi raccoglieva le olive non scendeva a terra nemmeno per il pranzo, rimanendo a mangiare sui rami della pianta.

Anche in seguito ai danni subiti da un fulmine, che ne aveva ridotto le dimensioni, l'albero raggiungeva l'altezza di 21 metri. Durante una notte di maggio nel 1998, una o più persone provocarono l'incendio della pianta monumentale, versando benzina nella parte interna del tronco e incendiando la pianta alle radici. Fortunatamente, l'incendio non ha causato la morte della pianta che, anche se notevolmente ridotta in altezza, ha prodotto nuovi polloni dalle radici.



L'Olivone di Semproniano
Semproniano (GR)

PER INFORMAZIONI

Comune di Semproniano

+39 0564 965391

sindaco@comune.
semproniano.gr.it



L'olivone di Semproniano



Sorano



PER INFORMAZIONI

Comune di Sorano

Piazza del Municipio, 15,
58010 - Sorano (GR)



+39 0564 633023



info@comune.sorano.gr.it

Cultura & Borghi

Il territorio di Sorano fa parte di quella vasta area che si estende dal fiume Fiora al Tevere, ed è caratterizzata, sotto il profilo geomorfologico, da formazioni vulcaniche recenti. In particolare l'area è segnata dalla presenza di numerose formazioni tufacee che ne hanno favorito l'antropizzazione, dando luogo a un'integrazione quasi totale fra uomo e territorio.

Il capoluogo sorge su uno sperone tufaceo sovrastante la profonda valle del fiume Lente. A sud si staglia la poderosa Fortezza Orsini, a nord la cresta rocciosa sopraelevata, denominata Sasso Leopoldino, la cui sommità racchiude un'ampia terrazza, da cui si gode una suggestiva vista panoramica.

- ◆ **Le vie Cave dell'area del tufo.** Percorsi di rara suggestione profondamente incassati nella roccia tufacea, scavati in epoca etrusca, spesso immersi in una fitta vegetazione.
- ◆ **La Fortezza.** Costituisce il monumento più interessante del borgo di Sorano e rappresenta un notevole esempio di architettura militare del Rinascimento.
- ◆ **La chiesa di San Nicola.** Fu fondata nell'XI sec. e profondamente rimaneggiata secondo i canoni del gusto neoclassico nel XVIII secolo.
- ◆ **Rocca Aldobrandesca.** Oggi allo stato di rudere, già nel Cinquecento versava in condizioni di degrado. Venne abbandonata nel '600, quando l'interesse del Granducato si concentrò sulla munita Rocca di Sorano.

Le vie Cave dell'area del Tufo



Le Vie Cave
Sorano (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Sorano

+39 0564 633023

info@comune.sorano.gr.it

La particolarità dei contrasti è data dalla presenza di vasti altopiani di tufo, una pietra vulcanica morbida e malleabile data dalla solidificazione e dal compattamento delle ceneri eruttive del vulcano che, in tempi molto remoti, ha modellato il territorio circostante grazie alla propria attività eruttiva: il tufo di Sorano viene dall'attività vulcanica dei Monti Vulsini. Su questo territorio davvero particolare scorre il Lente insieme ai fossi di Castelsereno e del Cercone, che ha pian piano scavato e modellato la roccia, creando i presupposti perchè fosse scavato e "costruito" un sistema stradale fuori dal comune: le vie cave. Queste sono una vera e propria ragnatela di strade il cui piano di calpestio si trova oggi a circa 15/20 metri di profondità.

In passato collegavano i tre centri abitati dell'area del tufo (Pitigliano, Sovana e Sorano) e attraversavano anche le necropoli: per questo erano considerate vie sacre. L'aspetto forse più interessante di queste antiche vie di comunicazione è il fatto che sono diventate dei veri e propri ambienti naturali a se stanti. Le pareti tufacee alte a strapiombo impediscono ai raggi solari di permeare e consentono la crescita di vegetazione da ambiente umido e fresco, come felci, orchidee, muschi e licheni.

Cultura & Borghi

La necropoli, scoperta da Ainsley nel 1843, è meta di visitatori che provengono da tutto il mondo con l'intento di capire i segreti di uno dei popoli più enigmatici dell'antichità. Alla bellezza delle tombe si aggiunge il fascino misterioso dell'ambiente naturale, che ha quasi nascosto, sotto una rigogliosa vegetazione, le pendici dei poggi della necropoli.

Sebbene meno estesa di altre necropoli rupestri, ha una notevole importanza in quanto presenta una grande varietà di costruzioni architettoniche funerarie: vi sono tombe a *cassa*, a *camera*, a *dado*, a *semidado*, a *nicchia*, a *loculo*, a *colombario*; inoltre si può ammirare l'imponenza architettonica di tombe a camera, a edicola e a tempio.

In prossimità della Rocca Aldobrandesca, a sinistra della provinciale, in direzione Sorano, un sentiero di circa 2Km che costeggia il torrente Calesine, permette di raggiungere a piedi l'area archeologica di Sovana attraversando necropoli etrusche con tombe monumentali e tombe a camera di rara bellezza come la tomba Pisa.

Necropoli di Sovana
Sovana (GR)

PER INFORMAZIONI
Comune di Sorano

+39 0564 633023

info@comune.sorano.gr.it



Necropoli di Sovana

*Si ringraziano le Amministrazioni Comunali della Provincia di Grosseto
Ambito Maremma Toscana Sud e tutti coloro che hanno contribuito,
direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questa pubblicazione.*

Fotografie dell'antica città di Cosa e del sito archeologico di Roselle:
Su concessione della Direzione regionale Musei della Toscana

Fotografie di: Andrea Burzi, Paolo Nannini(Opaxir), Michelangelo D'Elia, Marco Solari, Luciano Salvatore, Andrea Mearelli e Giuliano d'Angelo.
Per le altre foto si ringrazia: la Pro Loco di Campagnatico, Carlo Leoni per il Santuario della Madonna di Val di Prata, Aurelio Candido per il Monastero di Siloe, Mauro Papa per la Collezione d'Arte Luzzetti, Chiara Valdambri per il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, Maria Angela Turchetti per le aree archeologiche di Roselle e Cosa, Alessandro Tommasi per l'Acquario Mediterraneo, Fabio Rossi, Alexia Proietti, Tisi e Andrea Mearelli per il Comune di Pitigliano, Marco Solari per Monte Argentario, Luciano Salvatore per Talamone, Marco Firmati per l'abitato di Ghiaccio Forte e Fabrizio Fabbri per il concerto all'alba, Picicchio Gabriele per il Comune di Campagnatico e Michelangelo D'Elia per il Comune di Isola del Giglio.

Impaginazione e grafica: Silvia Battaglini
Raccolta testi: Wirestudio
Coordinamento: Stefano Innocenti

Per avere ulteriori informazioni si prega di fare riferimento al sito www.quimaremmatoscana.it o al locale ufficio turistico.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, chimico o meccanico, copie fotostatiche incluse, né con sistemi di archiviazione e ricerca delle informazioni senza autorizzazione scritta da parte dell'Editore. Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono state aggiornate il più scrupolosamente possibile. Tuttavia, dati come numeri di telefono, orari e opere esposte nei musei sono tutti suscettibili di cambiamento. L'editore declina ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso della presente.

Visita il sito www.quimaremmatoscana.it



Produzione **INNOCENTI**
EDITORE **WIRE STUDIO**

Via Pietro Micca, 5 - 58100 Grosseto
Tel. 0564.416937
www.innocentieditore.com
info@innocentieditore.com



Toscana



maremmatoscana
sud

L'ambito turistico Maremma Toscana Sud è formato da:



Campagnatico



Civitella Paganico



Cinigiano



Scansano



Magliano in Toscana



Semproniano



Manciano



Isola del Giglio



Pitigliano



Sorano



Capalbio



Orbetello



Monte Argentario



Grosseto

Scarica l'app *quimaremmatoscana*



QuiMaremma^{Toscana}

www.quimaremmatoscana.it

In collaborazione con:



Regione Toscana

Il progetto è finanziato da:



Regione Toscana

